

Cari lettori,

le **Indicazioni Nazionali** resteranno tali, magari revisionate, o ci sarà un ritorno ai vecchi Programmi ministeriali? La questione si sta decidendo in queste settimane a viale Trastevere. Si tratterebbe di una rivoluzione vera e propria, perché (ri)porterebbe la competenza generale di definizione a livello nazionale, come è avvenuto per mezzo secolo di scuola repubblicana, prima dell'avvento dell'autonomia scolastica.

Se ne parlerà al massimo livello in un importante convegno venerdì 14 marzo.

Fari puntati sui **concorsi**. Quello per 587 dirigenti scolastici ha visto una selezione dura, con solo il 3,5% dei candidati ammessi alla prova orale, con significative differenze tra Nord e Sud. Per quanto riguarda invece i docenti, per evitare ritardi come l'anno scorso, il Ministero ha ridotto i tempi dei concorsi del PNRR 2, ammettendo solo un numero limitato di candidati all'orale; le criticità restano nelle commissioni e nel numero elevato di candidati per le classi di concorso della secondaria. Vediamo qualche dettaglio in più.

Voliamo fuori dal nostro continente per concentrarci su quello che sta accadendo **negli Stati Uniti**: Donald Trump propone di chiudere il Ministero dell'Istruzione, ma è davvero possibile? In ogni caso non è la prima volta che un Presidente USA propone qualcosa del genere...

Ricordiamo infine che questa settimana, dal 12 marzo, saremo a Firenze con una serie di eventi, dai convegni a **Didacta**, fino a una mostra dedicata a "**La Scuola che Sogniamo**" e a una visita a **Barbiana** sui passi di Don Milani. Ve ne parliamo.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'orientamento scolastico**.

Vi invitiamo ad **abbonarvi a Tuttoscuola** per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

[abbonamento singolo](#)

per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

Buona lettura!

## Indicazioni Nazionali

### 1. Indicazioni Nazionali o Programmi ministeriali?

Tra anticipazioni, dichiarazioni e voci ufficiose, si fa sempre più concreta la previsione che le nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e per la scuola dell'infanzia – da quanto si sa, attualmente in fase di avanzata definizione – volute con molta determinazione dal ministro Giuseppe Valditara, si caratterizzeranno non tanto per le finalità generali, per i traguardi per lo sviluppo di competenze e per gli obiettivi di apprendimento, quanto soprattutto per i contenuti. Prescrittivi.

Va sottolineato che si tratta al momento di ipotesi, solo quando sarà reso pubblico il testo si potranno tracciare conclusioni. Ma se i contenuti dovessero effettivamente costituire il nucleo portante e vincolante delle nuove Indicazioni Nazionali, queste rimarrebbero tali soltanto nominalmente, perché nella sostanza equivarrebbero a Programmi ministeriali.

Si tratterebbe di una rivoluzione vera e propria, perché (ri)porterebbe la competenza generale di definizione a livello nazionale, come è avvenuto per mezzo secolo di scuola repubblicana, prima dell'avvento dell'autonomia scolastica nel duemila.

Se ne parlerà in un importante convegno venerdì 14 marzo a Firenze, promosso da Tuttoscuola in occasione dei 50 anni della nostra testata, dal titolo: *Dai programmi alle Indicazioni. Dalle Indicazioni ai Programmi?* Interverranno **Carmela Palumbo**, Capo Dipartimento MIM, **Damiano Previtali**, Presidente del CSPI, **Italo Fiorin**, Coordinatore della Commissione nazionale sulle Indicazioni nazionali per il primo ciclo del 2012 e **Giovanni Vinciguerra**, direttore di Tuttoscuola. L'incontro si svolgerà all'interno di Didacta e [ci si può iscrivere da qui](#) (ultimi posti disponibili).

Se effettivamente la revisione delle Indicazioni Nazionali dovesse portare a questi risultati, vi potrebbero essere conseguenze significative almeno su tre ambiti: le disposizioni normative, gli insegnanti, i libri di testo.

Cominciamo dai **libri di testo**, perché la loro predisposizione richiederà comunque molto tempo per consentire agli autori di familiarizzare con gli effetti conseguenti alla revisione radicale delle nuove Indicazioni, prima di procedere ad individuare i contenuti.

Dovrà essere una vera e propria corsa contro il tempo, in quanto i nuovi libri di testo, sia per tutte le classi di primaria che per le classi della secondaria di I grado, dovranno essere pronti tra un anno per consentirne l'adozione entro la fine di maggio 2026, in quanto l'entrata in vigore delle nuove Indicazioni Nazionali (o *Programmi ministeriali?*) è prevista, salvo ripensamenti, a decorrere dall'anno scolastico 2026-27.

### 2. Le nuove Indicazioni potrebbero contrastare con il Regolamento dell'autonomia scolastica

La revisione di un impianto articolato e complesso come quello delle Indicazioni nazionali per il curriculum è un lavoro ciclopico, che inoltre ha una serie di implicazioni di non poco conto. Chissà se quando si è deciso di mettervi mano ci fosse una piena consapevolezza di questo. Vediamo alcune di queste implicazioni.

Le Indicazioni Nazionali per il Curriculum, emanate nel 2012, prevedono nella parte introduttiva che *"Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le **Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento** per la progettazione curricolare affidata alle scuole.*

*Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche **scelte relative a contenuti**, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale.*

L'impianto che si prospetta con le nuove Indicazioni Nazionali, almeno per quel poco che al momento se ne sa, potrebbe contrastare con l'assunto sopra richiamato. Ma certamente potrebbe bastare una semplice nuova introduzione per modificare o cancellare quel testo impregnato di autonomia.

Non sarà, invece, né semplice né immediato cambiare – se fosse questa la volontà – il Regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/1999), in particolare, nella parte in cui (art. 8) definisce il rapporto di competenza tra il livello nazionale (Ministro) e il livello periferico (istituzioni scolastiche).

*"Il Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce ... sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio:*

*a) gli obiettivi generali del processo formativo;*

*b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;*

*c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;*

*..... Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell'offerta formativa il curricolo obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare ... la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte".*

Se prendesse piede l'impostazione prescrittiva dei nuovi contenuti di insegnamento, probabilmente la pubblicazione delle nuove Indicazioni Nazionali dovrebbe essere preceduta o accompagnata da una revisione normativa del Regolamento dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche relativamente all'art. 8, ma forse anche all'art. 3 relativo al Piano triennale dell'offerta formativa laddove prevede che *"Il piano è coerente con gli **obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia**".* Anche l'art. 4 (Autonomia didattica) dovrebbe essere rivisto nella parte in cui prevede che *"Le istituzioni scolastiche, ... concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni"*. Fine dell'autonomia didattica, almeno di quella che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni? Non è detto che siano queste le intenzioni, ma certamente il livello di attenzione è, e deve essere, alto.

### **3. I docenti di fronte alla rivoluzione copernicana delle nuove Indicazioni**

Cosa potrebbe cambiare per gli insegnanti con le nuove Indicazioni nazionali (alias Programmi ministeriali)?

La revisione delle precedenti Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012 si prospetta, come si è ipotizzato dalle voci che girano, non come un semplice aggiornamento.

Le Indicazioni nazionali targate Valditara – piaccia o no – si potrebbero presentare quasi come una rivoluzione copernicana che pone al centro non più l'autonomia delle istituzioni scolastiche, bensì i contenuti precettivi definiti a livello ministeriale.

Se questa dovesse essere effettivamente la radicale modifica, corrispondente ad una specie di inversione di marcia eventualmente voluta dal ministro Valditara, non sarà facile immaginare fin d'ora la reazione della classe docente di fronte a tanto cambiamento che obbligherebbe circa mezzo milione di docenti (senza considerare oltre 150 mila supplenti) a ridefinire modi e contenuti del proprio insegnamento, consolidati in oltre un decennio di attività ispirata dalle Indicazioni del 2012.

Probabilmente una parte di insegnanti potrebbe sentirsi tranquillizzata nel dare soltanto esecuzione a quanto definito a livello ministeriale in termini di contenuti di insegnamento. I libri di testo, più di quanto avvenuto in passato, diventerebbero strumento prezioso e indispensabile, guida sicura per l'insegnante. Ma tutti gli altri docenti come la prenderebbero?

Comunque, la libertà d'insegnamento sarebbe assicurata, ma, forse, potrebbe essere esercitata non tanto sulle scelte contenutistiche quanto sulle metodologie adottate nell'attività didattica e nel rapporto educativo con gli alunni.

## Tuttoscuola a Didacta

### 4. Didacta: una mostra sulle scuole più interessanti d'Italia. C'è anche la tua? E poi un evento sulle nuove certificazioni

Dal 12 al 14 marzo 2025, **Tuttoscuola sarà presente a Didacta Italia, a Firenze (Fortezza Da Basso)**, con una serie di eventi imperdibili pensati per insegnanti, dirigenti scolastici e appassionati del mondo della scuola: una mostra dedicata alla nostra inchiesta "La Scuola che Sogniamo", convegni di grande interesse e una visita a Barbiana.

Inoltre, al nostro stand sono previsti omaggi e sconti irripetibili: **Padiglione Cavaniglia – stand H02**.

#### LA MOSTRA

Nella mostra su "La Scuola che Sogniamo", che prende il titolo dall'inchiesta che Tuttoscuola conduce dal 2019, raccontiamo esperienze che realizzano modelli di scuola di straordinario valore. Presenteremo una selezionata rassegna delle realtà più interessanti e daremo la parola a tre scuole "da sogno" che descriveranno più in dettaglio il loro modello. L'evento si svolge giovedì 13 Marzo, dalle ore 17:30, presso l'Istituto Alberghiero "Buontalenti", Via de' Bruni, 6 – Firenze (Centro storico).

Prenotati qui:

<https://www.eventbrite.it/e/la-scuola-che-sogniamo-si-racconta-tickets-1257608975299?aff=oddtcreator>

[Scarica la locandina con il programma dell'evento](#)

#### I CONVEGNI

Approfondiremo temi cruciali come **la valutazione educativa, le competenze digitali per insegnare con il framework DigCompEDU, e celebreremo insieme i nostri 50 anni di impegno per la scuola** con un convegno speciale dedicato a un tema centrale: **l'annunciata revisione delle Indicazioni Nazionali**. Non perdere l'opportunità di confrontarti con esperti, scoprire novità e partecipare a una riflessione collettiva sul futuro della didattica e dell'educazione! Iscriviti subito ai nostri eventi, i posti sono limitati!

#### La valutazione educativa: sfide e prospettive

##### Giovedì, 13 marzo, ore 12.30 – E8 – LORENESE 1° piano

Affronteremo il tema della valutazione educativa come strumento pedagogico di miglioramento degli apprendimenti, in contrapposizione alla valutazione sommativa.

Insieme a Cristiano Corsini, Professore ordinario di Pedagogia sperimentale all'Università Roma Tre, Italo Fiorin, presidente EIS-LUMSA e Barbara Lippi, docente di Lettere della secondaria di I grado, rifletteremo sulle ricadute quotidiane nell'ambito della didattica nel momento in cui si realizza questo cambiamento di logica.

Nel corso dell'evento si approfondirà il tema della valutazione anche in riferimento alla Legge 1 ottobre 2024, n. 150 che segna il ritorno ai giudizi sintetici alla scuola primaria per descrivere i progressi degli alunni. [Iscriviti](#)

#### DigCompEDU, la nuova certificazione internazionale sulle competenze digitali dei docenti

##### Giovedì, 13 marzo, ore 14.30 – E8 – LORENESE 1° piano

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole della scuola italiana. Per la prima volta un insegnante può ottenere una certificazione "sotto accreditamento", pubblicata in un registro pubblico e riconosciuta a livello internazionale.

Riguarda le competenze digitali per insegnare. E' basata sul framework della UE DigCompEDU (quello indicato nei DM65 e DM66 del Pnrr come il riferimento per tutte le iniziative di formazione sul digitale).

Ne parlano Laura Biancato, Dirigente scolastico, Franco Fontana, Person Certification Manager Intertek Italia (unico ente di certificazione accreditato per DigCompEdu), Carmela Palumbo, Capo Dipartimento MIM, Emanuele Riva, Vice DG Accredia (Ente unico di accreditamento) e presidente dell'International Accreditation Forum (Iaf), l'associazione mondiale degli enti di accreditamento. [Iscriviti](#)

**50 anni di Tuttoscuola. Dai programmi alle Indicazioni. Dalle Indicazioni ai Programmi? Come è cambiata la didattica in mezzo secolo e come cambierà Venerdì, 14 marzo, ore 12.30 – E3 – GROTTI**

Un evento speciale per celebrare mezzo secolo di evoluzione della didattica in Italia e mezzo secolo dalla nascita di Tuttoscuola. Un'occasione per riflettere sui cambiamenti che hanno trasformato il panorama educativo, dai Programmi nazionali alle Indicazioni nazionali per il curriculum, con particolare riferimento all'attuale dibattito sulle Indicazioni.

Ne parlano Italo Fiorin, Carmela Palumbo, Damiano Previtali e Giovanni Vinciguerra. Un confronto che ripercorre le tappe fondamentali dell'istruzione italiana e guarda alle nuove sfide nei decenni a venire. [Iscriviti](#)

**CON TUTTOSCUOLA A BARBIANA**

**Sabato, 15 marzo, ore 8.30 – 15.00**

Unisciti a noi per costruire legami e vivere un'esperienza unica, tra memoria e progetto, sui passi di Don Milani.

[Se sei interessato compila il form](#)

**E tu sarai a Didacta Italia 2025? Vieni a trovarci!**

**Ti aspettiamo al Padiglione Cavaniglia – stand H02 con tanti omaggi e tante offerte valide solo in fiera!**

## Concorsi scuola

### 5. Pesante selezione nel concorso DS: solo il 3,5% accede agli orali. Peggio al Sud

Il concorso ordinario per l'assunzione di 587 nuovi dirigenti scolastici si avvia gradualmente alla conclusione con la convocazione alla [prova orale](#), già formalizzata, per il momento, in nove delle sedici regioni interessate.

Attualmente, dopo la prova scritta, sono stati ammessi all'orale soltanto 871 candidati, il 3,5% dei quasi 25mila (esattamente 24.944) che avevano presentato domanda di partecipazione.

La dura selezione era iniziata con la prova preselettiva che prevedeva il superamento per un numero pari a tre volte i posti a concorso in ogni regione, registrando alla fine l'ammissione allo scritto di 2.253 candidati, pari al 9%.

La prova aveva registrato una prima sorpresa: la selezione non era stata omogenea sul territorio. Infatti, rispetto alla media nazionale del 9%, nelle regioni settentrionali la percentuale di ammessi si attestava mediamente al 13,3% (con il Piemonte al 15,6%), mentre nelle regioni meridionali la percentuale si attestava mediamente al 5,5% (con la Sicilia al 4,4%).

Di quei 2.253 candidati ammessi allo scritto, soltanto 871 accedono all'orale, per una percentuale media del 38,7%. Ma anche in questo caso, la situazione degli ammessi non è omogenea sul territorio e colpisce nuovamente il Mezzogiorno, dove, rispetto a quella media nazionale del 38,7%, le regioni meridionali registrano il 33% di ammessi (in Calabria il 21,9%), mentre nelle regioni settentrionali la percentuale è del 42,9% (in Friuli VG il 66,7%). Una delle cinque domande allo scritto ha riguardato, sorprendentemente, i permessi brevi per il personale docente e ATA (non proprio una questione fondamentale sulla quale basare il giudizio se un candidato possa essere un valido dirigente-leader educativo di una comunità scolastica, o meno; tanto più se la prova scritta falciava oltre il 60% degli ammessi).

Di selezione in selezione soltanto il 3,5% è stato ammesso all'orale, ma, rispetto al dato iniziale dei candidati iscritti al concorso, i candidati delle regioni settentrionali registrano il 5,7%, mentre quelli del Mezzogiorno non vanno oltre l'1,8%.

Le probabilità di successo finale per conquistare un posto da vincitore vedono prioritariamente i candidati della Toscana perché per 54 posti a concorso sono stati ammessi all'orale 52 candidati. In Sardegna per 11 posti sono stati ammessi all'orale 12 candidati.

Ma finalmente a settembre anche il concorso ordinario assicurerà una normalizzazione delle istituzioni scolastiche, riducendo al minimo il ricorso alle reggenze.

### 6. Concorsi PNRR 2 per docenti: è il momento della sfida

L'anno scorso i concorsi ordinari previsti dal PNRR 1 non erano riusciti a centrare l'obiettivo di nominare i vincitori in tempo utile, nonostante l'aiutino di una disposizione straordinaria dell'ultima ora che aveva procrastinato la validità delle graduatorie di merito a fine anno anziché al 31 agosto.

Per i concorsi ordinari di quest'anno previsti dal PNRR 2 il Ministero, per evitare il ripetersi della situazione, è corso ai ripari, intervenendo soprattutto nella riduzione dei tempi di svolgimento delle procedure concorsuali, sfolto, in particolare, la platea dei candidati con una disposizione che consente l'ammissione dei candidati all'orale in numero drasticamente ridotto (tre volte il numero dei posti), anche tra quelli che hanno ottenuto 70 punti su 100 allo scritto.

Dopo le prove scritte svolte per tutti i candidati in febbraio, [la fase conclusiva degli orali](#) è stata avviata per i concorsi di infanzia e primaria, per i quali è stato reso noto sia il numero dei candidati che hanno ottenuto almeno 70 punti su 100 che quello di chi ha superato le forche caudine della riduzione degli ammessi.

Gli Uffici Scolastici Regionali, nel frattempo, hanno pressoché concluso le nomine delle 56 commissioni e sottocommissioni previste sull'intero territorio, e stanno anche definendo i primi calendari degli orali, con previsione attendibile di concludere tutte le procedure in tempo utile per le nomine dei vincitori a settembre.

Ma le maggiori criticità dello scorso anno non sono venute dai concorsi di infanzia e primaria. Le difficoltà, forse più di altre volte, hanno riguardato, infatti, i concorsi della secondaria, soprattutto per l'elevato numero di candidati da esaminare nelle numerose classi di concorso previste (131); inoltre, l'anno scorso i guai sono venuti anche dalle commissioni esaminatrici i

cui lavori sono stati rallentati non solo dall'elevato numero di candidati da esaminare, ma anche dall'incredibile numero di commissari dimissionari (oltre 200).

Al momento non si conosce il numero dei candidati che hanno superato lo scritto con almeno 70/100 né, soprattutto, lo sbarramento del numero degli ammessi.

Tuttavia, il vulnus potrebbe essere, ancora una volta, quello delle commissioni (ed eventuali sottocommissioni) da nominare.

Per i 10.677 posti delle 131 classi di concorso, se pur aggregati, servono 480 commissioni e 2.400 commissari da nominare, con la speranza che eventuali dimissioni siano molto contenute e, soprattutto, che le prove orali procedano speditamente con la totale disponibilità dei membri di commissione che, come si sa, non fruiscono di esonero dal servizio.

Sarà una sfida da vincere sui territori, possibilmente prima degli esami di maturità. Auguri

### 7. Chiudere il Ministero dell'Istruzione: Trump non può farlo, perciò prova a tagliargli i fondi

Donald Trump torna di nuovo alla carica con la sua proposta di chiudere il Dipartimento (Ministero) federale dell'istruzione, e secondo la stampa americana si accinge a firmare un ordine esecutivo con il quale chiede alla sua neo-confermata segretaria (ministra) per l'Istruzione [Linda McMahon](#) di lavorare per chiudere il Dipartimento che ora dirige.

Circola una bozza dell'ordine esecutivo che peraltro riconoscerebbe che il presidente non ha il potere di sopprimere il Dipartimento dell'Istruzione, pur avendolo promesso in campagna elettorale, perché per abrogare la legge che lo ha istituito occorrerebbe un atto del Congresso con una maggioranza di 60 voti su 100 al Senato, evento assai improbabile visto che i repubblicani dispongono solo di 53 seggi, e che alcuni loro senatori voterebbero contro la soppressione.

Anche un altro presidente repubblicano, Ronald Reagan, aveva promesso nel suo programma elettorale, nel 1981, di sopprimere il Dipartimento, creato due anni prima, nel 1979, dal democratico Jimmy Carter, ma anche allora una parte dei repubblicani (Bush padre e figlio, entrambi poi diventati presidenti) si era opposta, puntando su un accordo bipartisan in materia. Ecco perché nella bozza Trump si limiterebbe a chiedere a McMahon di *"adottare tutte le misure necessarie"* per facilitare la chiusura del dipartimento, però solo *"nella misura massima appropriata e consentita dalla legge"*.

La stessa McMahon suggerisce di trasferire alcune delle funzioni del Dipartimento ad altre parti del governo, ma si sa che ciò andrebbe incontro a gravi impedimenti legali perché i principali programmi attualmente finanziati sono assegnati per legge al dipartimento dell'Istruzione. E allora si provvederebbe a tagliare in profondità le spese per il personale, per i programmi e per le altre sovvenzioni.

Tra i programmi amministrati dal Dipartimento si sono quelli previsti dal 'Title I' della legge [ESSA](#) (*Every Student Succeeds Act*), varata da Barack Obama nel 2015, che attualmente destina 18,4 miliardi di dollari di finanziamenti supplementari alle scuole K-12 (primarie e secondarie) ad alto tasso di povertà, e 15,5 miliardi di dollari di sovvenzioni per coprire i costi dell'istruzione per gli studenti con disabilità.

L'ordine esecutivo è presentato formalmente come un atto di restituzione del potere sull'istruzione agli Stati e alle comunità locali, cosa che Trump aveva ripetutamente promesso di fare, come Reagan nel 1981. Ma sta di fatto che l'istruzione K-12, così come le università e i college pubblici, sono già gestiti quasi interamente dagli Stati e dalle comunità locali, mentre il governo federale, per legge, non può controllare i curricula scolastici. Il massimo decentramento voluto da Trump sembra, almeno in questo caso, andare in direzione opposta alla massima centralizzazione che caratterizza altri aspetti della sua azione politica.

L'idea che uno Stato possa fare a meno di un ministero dell'istruzione non è peraltro nuova. Agli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo fu un cavallo di battaglia dei descolarizzatori, capitanati da Ivan Illich, e anche in Italia fu in qualche misura ventilata da Sabino Cassese in una sua relazione, svolta alla Conferenza nazionale sulla scuola del 1990, che la presentava come una condizione di realizzabilità di una *"autentica autonomia delle scuole"*. Relazione tanto provocatoria quanto inascoltata...



## L'approfondimento

### 8. Orientamento scolastico/1. Storia di un fallimento

L'orientamento è un rapporto tra lo sviluppo dei tratti dinamici della personalità e l'ambiente sociale e lavorativo in cui essa vive ed opera, nel quale si prende coscienza delle sue possibilità; dotazioni native e atteggiamenti socio-culturali non si sovrappongono, ma vengono interiorizzate e riespresse in forme personali. La personalità ha uno sviluppo permanente, sempre suscettibile di successivi apprendimenti; tocca alla didattica far sì che nella scuola di tutti si attui la scuola di ciascuno. Essa, soprattutto se è obbligatoria, non può essere selettiva, ma deve diventare orientativa. E' questa la base sulla quale si è fondata la scuola media unica, dichiarata orientativa nelle sue finalità; al consiglio di classe veniva attribuito il compito di formulare un "consiglio di orientamento" al termine del percorso scolastico. E' il momento in cui esso assumeva un'enorme importanza sul piano istituzionale, dove le tecniche di verifica erano attuate in funzione della personalità e non che quest'ultima doveva rispondere ai test.

Tale finalità però assumeva toni blandi, in quanto la didattica continuava a svolgere una funzione selettiva legata al possesso di contenuti e il consiglio orientativo, come indicazione per la scelta, manifestava notevoli criticità, soprattutto ad opera dei docenti che elargivano giudizi in base agli stereotipi culturali che ancora consideravano il carattere "preunitario" della scuola, ma anche dei genitori che piegavano tale indicazione al proprio vissuto scolastico, soprattutto se potevano vantare esperienze professionali di alto profilo che avevano comportato studi universitari.

Fin dall'inizio fu chiara la necessità di fruire di aiuti esterni, quali equipe socio-psico-pedagogiche dentro la scuola, accanto alla più tradizionale medicina scolastica, e si aprì la possibilità di istituire un "consigliere scolastico" che svolgesse attività di orientamento. In ogni istituto avrebbe dovuto operare un docente con una particolare formazione, ci fu una circolare ministeriale in tal senso (1971), si fecero alcune sperimentazioni, ma il passaggio delle competenze al distretto scolastico fece cadere l'iniziativa.

Nel corso degli anni il consiglio divenne una routine e fu perlopiù irrilevante; nel frattempo il settore fu popolato di strumenti di supporto e numerosi studi arricchirono il versante metodologico, soprattutto in ambito professionale, nel sistema formativo regionale appoggiato dal ministero del lavoro e nella ricerca dell'occupazione, nell'ambito dei centri per l'impiego e nei bilanci delle competenze per quanto riguardava gli adulti. Qualcosa veniva assunto dal sistema scolastico, data anche l'organizzazione di incontri tra scuole secondarie inferiori e superiori procurati dagli enti locali e dalle università.

L'innalzamento dell'obbligo scolastico comportò una rivisitazione delle problematiche orientative, in modo da coinvolgere il primo biennio delle superiori, ma i risultati furono molto problematici, in quanto gli insuccessi nel secondo ciclo furono perlopiù causati da un consiglio mal posto o da una mancata osservanza dello stesso. Questo comportava notevole intralcio alla prosecuzione degli studi, aprendo la strada all'abbandono e ad un'opzione sempre maggiore verso il sistema formativo regionale, che aveva il vantaggio di favorire un avvio precoce al lavoro con buona possibilità di occupazione.

Si aprì un dibattito verso la revisione della scuola secondaria di primo grado, guardando al collège francese di quattro anni, con un biennio specificamente dedicato all'orientamento. La questione è ancora in campo, ma per ora non c'è alcuna azione concreta in tal senso; siamo rimasti all'originale consiglio, seppure con un unico modello nazionale. Nel primo biennio fu tentata una unificazione delle competenze per aree disciplinari, per accentuarne il carattere orientativo, che però non ebbe alcun esito significativo in quanto la riforma Gelmini pose la scelta dell'indirizzo fin dal primo anno delle superiori.

Il valore orientativo delle esperienze formative direttamente compiute dagli studenti fu sancito dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo con l'introduzione delle attività lavorative nel curriculum, che però ha avuto uno scarso riscontro da parte delle scuole, tutte centrate sul perseguimento delle competenze di base, verificate attraverso le prove INVALSI. Inoltre, si è resa obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo per tutti gli studenti, ma anche questo ben presto fu ridotto alle PCTO che vorrebbero esercitare una funzione in tal senso anche se spesso limitata ai linguaggi tradizionali, soprattutto nei licei.

## 9. Orientamento scolastico/2. Alla ricerca di una nuova via

Diversi Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni hanno cercato di comporre il percorso orientativo attraverso linee guida dirette alle scuole e accordi con regioni ed enti locali, al fine di prevedere rapporti tra i gradi dell'istruzione secondaria, con l'università ed il sistema di formazione regionale e dell'apprendistato. Il ministro dell'istruzione Valditara ha previsto moduli di orientamento formativo degli studenti di almeno 30 ore nelle scuole secondarie di primo grado, anche extracurricolari per anno scolastico in tutte le classi, e nel secondo grado le 30 ore saranno realizzate nell'ultimo triennio e nei PCTO. Tali contenitori non vanno intesi come nuove discipline o attività didattica aggiuntiva, ma come strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza formativa in vista della costruzione di un personale progetto di vita. Il risultato di tale intervento sarà custodito nell'**e-portfolio** dello studente utile anche come strumento di autovalutazione e di accompagnamento per la famiglia nell'analisi dei percorsi formativi. Per questi compiti il Ministro risolverà il **consigliere orientatore**, un docente con particolare formazione con funzioni tutoriali.

Per la transizione scuola-università sono state attivate per le secondarie di secondo grado 15 ore per la realizzazione di percorsi orientativi nell'ultimo triennio tramite sottoscrizione di specifici accordi. Il tutto inserito nel progetto PNRR che ha fatto dell'orientamento una specifica richiesta di riforma del sistema formativo.

*"Qual è il ruolo svolto dall'orientamento scolastico alla scelta post-diploma? Su quali elementi si può far leva per evitare insuccessi accademici come abbandoni e ripensamenti? Per valutare l'efficacia delle attività di orientamento organizzate dalla scuola, Alma Diploma ha chiesto ai diplomati di esprimere un giudizio in merito all'utilità di tali attività per la scelta post-diploma compiuta. Complessivamente, tra i diplomati del 2023, il 13,9% dichiara che per la scelta post-diploma le attività di orientamento organizzate dalla scuola sono state utili in misura elevata, mentre per il 48,1% l'utilità è stata più contenuta e per il 31,1% è giudicata praticamente nulla. Infine, il 6,7% dichiara di non aver svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola. È interessante rilevare che sono i diplomati professionali più di altri a valutare positivamente tali attività (il 24,6% rispetto al 16,6% dei tecnici e al 10,5% dei liceali), mentre i liceali sono più critici ritenendo in misura maggiore per nulla utili le attività di orientamento (34,8%, rispetto al 27,1% e al 23,2% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali). Il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale".*

Si tratta dunque di un percorso aperto che da un lato vuole continuare lungo tutto l'arco della vita, ma dall'altro rischia di restare aleatorio senza incidere sul processo educativo, come più o meno è accaduto fino ad ora. Sono necessari alcuni punti fermi, riconoscibili, capaci di intervenire sulla qualità della formazione. Innanzitutto, occorre esercitare una *didattica orientativa*, sia per quanto riguarda le discipline alle quali manca un vero insegnamento per competenze, sia per i progetti interdisciplinari, i laboratori interni ed esterni alla scuola e i nuovi ambienti di apprendimento, nonché la partecipazione degli studenti stessi alla definizione del proprio percorso formativo. Poi occorre una *valutazione orientativa* che faccia piazza pulita di strumenti classificatori, entri nella natura del processo di apprendimento e rilevi i progressi realizzati nella costruzione delle competenze ed un loro accreditamento progressivo in vista del risultato finale, secondo una logica di personalizzazione. Nella prospettiva orientativa, in relazione cioè allo sbocco personale, andrà rivisto anche tutto l'armamentario sui giudizi da attribuire ai comportamenti: voti di condotta, sospensioni, ecc.

In ultima analisi i giovani devono essere *accompagnati* da figure tutoriali di natura psico-pedagogica che aiutino a prendere decisioni, a cominciare dal piano di studi e poi sulle scelte successive, che garantiscano anche nei confronti della famiglia che queste sono la risultante di esperienze che abbiano fatto maturare competenze. L'accompagnamento oggi è tanto più necessario a seguito dell'aumentata fragilità dei giovani derivante dalla pandemia e di varie forme di disagio sociale.

## Un progetto e una idea di scuola

### 10. Per una scuola inattesa

*A cura di Patrizia Rinaldi, Maria Grazia Polimeni, Laura Giunchedi, Carolina Billi, Anna Dal Zotto, Cecilia Rivalenti, Claudia Gianaroli, Francesco Tinelli, Paola Montorsi, Ilenia Giarretta, Cecilia Scalabrini, Ileana Culmone, Sabrina Conte, Concetta Rosa Sansotta, Maria Teresa Ciaramitaro, Daniele Leoni, Alessia Boldrini, Daniele Barca*

Maia è la sister attraverso cui gli studenti e le studentesse sperimentano le leggi matematiche che regolano i processi della natura. Questo avviene tramite la messa in pratica del metodo scientifico a partire dall'osservazione dell'ambiente, attraverso la costruzione di esperienze e la sperimentazione di strumenti scientifici e tecnologici in relazione alla vita quotidiana. L'ambizione di questo grande contenitore è quello di organizzare e potenziare esperienze che gli studenti e le studentesse vivono sia nelle attività che si svolgono al mattino con gli insegnanti curricolari - a partire dalle lezioni di scienze, matematica e tecnologia - sia nelle attività outdoor e nelle zattere coordinati dagli esperti dei club. Il fine ultimo è quello di superare la sperimentazione tradizionale e isolata delle discipline per costruire in modo organico l'identità ambientale di ognistudente, inteso come agente attivo nella vita del nostro pianeta. Le pratiche di Maia sono molteplici: nella giornata "M'illumino di meno" del 2024, tutta la scuola si è mobilitata per giorni nel recuperare candele dalle abitazioni, coinvolgendo attivamente anche le famiglie. Successivamente le candele sono state fuse in laboratorio, dando loro nuova vita. L'intera serata musicale in unplugged, aperta al quartiere nel piazzale della scuola, è stata illuminata dalle candele riciclate dagli stessi studenti per una serata a consumo zero. L'esterno della scuola, a testimoniare il valore della Terra, è stato progettato e realizzato in collaborazione con una fattoria didattica del territorio. L'orto biologico è uno spazio decisivo da cui sono partiti diversi progetti che hanno coinvolto in modo attivo discipline apparentemente distanti: dalla realizzazione di video divulgativi sull'agricoltura medievale, passando per la produzione di un erbario fino all'estrazione di oli essenziali dalle piante officinali. L'osservazione del ciclo vitale delle piante ha ispirato la realizzazione di video ricette in lingua inglese che saranno pubblicate su Marghetv, il canale Youtube gestito dagli studenti e dalle studentesse della scuola.

**Cara scuola ti scrivo**

**11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,

sono una professoressa delle scuole medie e vorrei condividere una riflessione sull'uso di ChatGPT in classe. Sebbene rappresenti una risorsa interessante per stimolare l'apprendimento, credo che debba essere utilizzato con cautela.

È fondamentale che gli studenti imparino a riflettere criticamente e a sviluppare il loro pensiero autonomo, piuttosto che affidarsi passivamente a strumenti tecnologici. L'intelligenza artificiale può essere un supporto, ma non deve sostituire il processo educativo tradizionale che promuove la creatività e la comprensione profonda.

Cordiali saluti,  
una prof preoccupata